

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

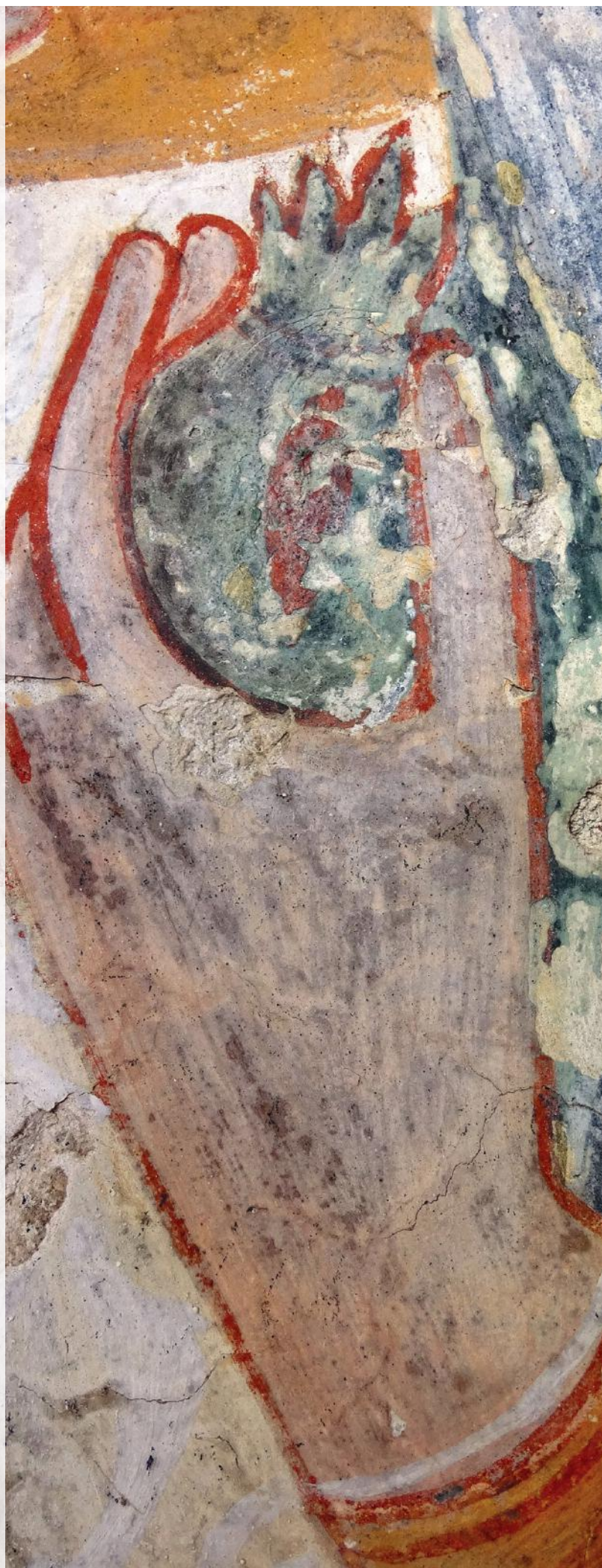
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Giordano, Volatili notturni e fantasia popolare, in "MATHERA", anno I n. 2, del 21 dicembre 2017, pp. 80-81, Antros, Matera



MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 dic 2017/20 mar 2018 - Anno I n. 2 - € 7,50



Timmari:
la necropoli
indagata dalla TAC

Identificate
tre antiche
chiese materane

Il Gran Ballo per
Giuseppe Bonaparte
a Palazzo Firrao

Anno I n.2 Periodo 21 dicembre 2017 - 20 marzo 2018

In distribuzione dal 21 dicembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta, Raffaele Paolicelli, Valentina Zatonni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Roberto Caprara, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pedè, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

In copertina,

foto di Rocco Giove: Particolare dell'affresco della Natività, S.M. delle Grazie, Miglionico (MT).

- 5 Editoriale - Insieme a Mathera verso il 2018**
di Pasquale Doria
- 6 I lettori ci scrivono - Gli occhiali di Pasolini**
di Michele Salomone
- 8 Matera: mia patria culturale**
di Pietro Clemente
- 10 La necropoli protostorica di Timmari: le TAC esplorano il passato**
di Ada Preite
- 18 L'antica Cereria di Matera**
di Giovanni Ricciardi
- 24 1806: Giuseppe Bonaparte a Palazzo Firrao**
di Pasquale Doria
- 29 La chiesa di Sant'Eustachio de Posterga**
di Raffaele Paolicelli
- 36 Balneum Christi da Gerusalemme all'Italia**
di Francesco Foschino
- 40 Balneum Christi. Riflessioni su un tema iconografico**
di Giulia Perrino
- 44 Santa Maria de Balneolo**
di Francesco Foschino
- 52 La vera cappella di San Placido: edificazione e sua distruzione (1664-1908)**
di Angelo Fontana
- 56 Percorsi di Acqua, percorsi di vita**
di Domenico Fittipaldi
- RUBRICHE
- 62 Grafi e Graffi**
Il nodo e il sigillo di Salomone
di Sabrina Centonze
- 66 HistoryTelling**
Follie consensuali
di Isabella Marchetta
- 68 Voce di Popolo**
Il mistero dei cucibocca di Montescaglioso
di Francesco Caputo, Lucia Appio, Angelo Lospinuso
- 73 La penna nella roccia**
Caverne naturali e caverne antropiche in area murgiana
di Mario Montemurro
- 78 Radici**
La splendida campanula venuta dalla Grecia
di Giuseppe Gambetta
- 80 Verba Volant**
Volatili notturni e fantasia popolare
di Emanuele Giordano
- 82 Scripta Manent**
Un drammatico resoconto del 1799 sulla rivoluzione di Altamura
di Giuseppe Pupillo
- 84 Echi Contadini**
U sp'rtèr "lo sportaio"
di Angelo Sarra
- 87 Piccole tracce, grandi storie**
È ancora a Potenza il pianoforte di Ruggero Leoncavallo?
di Pietro De Angelis
- 90 C'era una volta**
La Contrada dei Frascinari e il Frascinale nei Sassi
di Monica Dell'Aglio
- 94 Ars nova**
Mimmo Centonze: un artista in continuo fermento
di Nunzia Nicoletti
- 97 Il Racconto**
La luna e le Malve
di Nadia Terranova

Volatili notturni e fantasia popolare

di Emanuele Giordano



Matera, Pipistrello ferro di cavallo nella Grotta della Femmina (foto Raffaele Paolicelli)

Uno dei compiti più suggestivi e invitanti - ma non privi di rischi e di mete illusorie -, affidati alla indagine linguistica, è rivolto alla interpretazione delle parole, esaminate nella loro variegata composizione, per rilevarne le differenti forme impiegate per esprimere uno specifico concetto.

In questa prospettiva l'*etimologia popolare* esercita un ruolo fondamentale nell'introdurre nuove terminologie in e tra lingua e dialetti, sia per quanto attiene all'involucro fonetico che all'idea che vi è racchiusa; una competente e motivata analisi linguistica è in grado di definire non soltanto la configurazione lessicale, ma di chiarire anche tempi, luoghi e condizioni, in base ai quali un termine, da sempre in uso, mantenga la sua preminenza oppure sia messo in disparte a vantaggio di nuove formazioni.

Per quanto riguarda le denominazioni del 'pipistrello', per esempio, a partire dal latino *vespertilio*, si sono affiancati vari tipi lessicali, a cui si è intrecciato l'intervento della etimologia popolare di natura fantastica o di carattere onomatopoeico. Tanto si è verificato perché il pipistrello è un animale molto particolare: è l'unico mammifero che vola, una specie di uccello delle tenebre, con il muso di topo e con strane ali (in realtà i suoi arti superiori), costituite da una membrana scura, di pelle. Si tratta di un animale notturno, come si rileva dagli stessi

nomi tradizionali, spesso costruite sulla parola "vespro" (*vespertilio*), che non ha bisogno degli occhi per vedere, che nel cuore della notte passa con il frullio inquietante dei suoi arti alati, evocando un mondo fantastico di esseri maligni, di fattucchiere e di vampiri¹.

Il riferimento a questa singolare bestiolina ci consente di indagare ampiamente sul ruolo esercitato dall'azione paretimologica dei parlanti, al fine di appropriarsi consapevolmente della forma e del significato di una parola.

Sul territorio italiano il nome *pipistrello*, continuatore del nominativo latino VESPERTILIO, palesemente connesso con VESPER 'vespro (frazione della giornata senza luce)', 'sera', si alterna in alcune zone meridionali della Penisola (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) con i tipi *spertiglione*, *spartaglione* e *sportiglione*, eredi diretti di VESPERTILIONE(M), accusativo del medesimo termine latino. Queste denominazioni convivono nelle regioni prima indicate con forme aventi per base il lat. NOCTE(m) 'notte', ricorrente per i volatili notturni [cfr. p.es. tosc. *nottola* 'civetta'], associato con i continuatori del lessema *vigila-* (da *vigilare* 'vegliare, essere desto, attento', per la sua assuefazione al buio), cioè: 'notte-veglia', come nel calabrese *nottavìgghiulà*. Nell'orbita di questa immagine si collocano le forme di alcuni dialetti dell'area murgiana pugliese *mattavàgghjə* o del materano corrente *mattavògghjə* fem. (con la condizione diffusa in area apulo-lucana orientale del passaggio di *-glj-* in *-ghj-* rafforzato, come, per il mater. *fùgghjə* 'figlio', *màgghjə* 'meglio'). Tenendo conto della odierna pronuncia del termine in dialetto materano che risolve in *-ò-* una *-à-* tonica davanti a consonante rafforzata [fatto / *fòttə*, dàmmi / *dòmmə*], è plausibile supporre che forme

1 Evocano condizioni simili le denominazioni di questo mammifero volatile, presenti nelle più conosciute lingue europee, connotate dalla frequente associazione delle caratteristiche più rilevanti con l'immagine del 'topo'; all'idea di 'sbattere (le ali)' rinvia, per esempio, l'inglese *bat*, alterazione dialettale di epoca medievale con il significato di 'battitore', da una base germanica affine al lat. *flagellum* 'frusta', 'castigo'; così pure il tedesco *Fledermaus* fem., composto di *Fleder-*, da un verbo indicante 'svolazzare', e *Maus* 'topo'; alla presunta cecità del chiroterro si ispira lo spagnolo *murciélagos* masch., dal lat. *mus*, *muris* 'topo' e *caeculus* (con metatesi sillabica **caelucus*), diminutivo di *caecus* 'cieco'; alla rielaborazione fantasmatica della eterogenea anatomia dell'animale si ispira il francese *chauve-souris* fem., dal tardo latino *calva sorex*, travisamento del latino delle Gallie *cava* 'civetta' et *sorex* 'sorcio, topo' (letteral. 'civetta-sorcio'), influenzato da *calvus* 'calvo', a causa della cute sottilissima e quasi trasparente che ne riveste il capo.

del secondo componente *-veglia* si siano probabilmente incrociate con *valere* ‘essere forte, capace’ (con formazione analogica sugli esiti di *valeo* > *valjo* > *vaglio*). Sulla base dell’esempio *màgghjə* < MELIU e sulla scorta delle attestazioni del secolo scorso [tutte con la *-à-* tonica], non va omessa la possibilità che, per la vocale accentata della porzione risalente a *-veglia*, si tratti di esiti locali per una articolazione di *-e-* molto aperta, tale da confondersi con *-a-*. In questi esempi, inoltre, si evidenzia la sostituzione dell’elemento *notte-* con l’assonante *matte-*, giustificabile come esito locale, connotato dagli effetti del betacismo meridionale italiano, di *battere/vattere*, richiamato dal rapido sbattere delle ali e presente in altre denominazioni dello stesso animale notturno, quale *sbattaglione*; in altri casi, lo stesso elemento *notte-* evoca, per la somiglianza del volatile al ‘topo’, l’assonante immagine del ‘gatto’, come nelle forme dialettali lucane *γattavégliə*, *γattavéggħ-ia*, *γattalufigljə* [Bigalke 1980]. Non va, infine, omissa un collegamento con la residuale reminiscenza di forme greco-bizantine, quali *nychteridoula* e *lachtaridoula* per ‘pipistrello’, caratterizzate anch’esse dal ricorso all’idea di ‘notte’, presenti un tempo nelle aree meridionali italiane e oggi limitate soprattutto alle zone del Salento e della estrema Calabria [Sobrero - Miglietta 2005].

L’immaginazione popolare svolge un ruolo evidente anche nella creazione di nuovi significati, sempre nell’ambito dei volatili notturni: è il caso di ULUCCUS e ALUCCUS, designazioni latine di probabile formazione onomatopeica per designare un rapace assimilabile al *gufo* o al *barbagianni*; dalla vuota fissità dello sguardo e dal suono stridulo e angosciante del suo verso, prendono avvio in molti dialetti meridionali i significati figurati di ‘grido,

strillo, urlo’ e ‘gridare, strillare con rabbia’, registrati, per esempio, nel citato *Vocabolario* di Francesco Rivelli, s.v. *licchilà(re)* ‘urlare, gridare’ e *lucchilo* ‘urlo’, insieme anche ad *alloccuà(re)* ‘allibire, ammutolire’; mostrano analoghe suggestioni le testimonianze riferite ad altre aree meridionali italiane, per esempio il napol. *alluccà* ‘gridare’, *alluccata* ‘gridata’, *allucco* ‘grido’, ma anche *allucchirse* ‘ingrullire’ e *alluccuto* ‘grullo, balordo’ [Andreoli 1887]; infine, non va tralasciata la presenza nella lingua nazionale di *allocco* ‘sciocco, balordo’.

Ancora l’onomatopea è a fondamento della designazione di un altro pennuto dalle abitudini notturne: la ‘civetta’, considerata dalla tradizione popolare un animale che porta sfortuna, ma che nell’antica Grecia era sacra alla dea Atena / Minerva, dea della sapienza; rappresenta la chiaroveggenza, ma, a causa delle sue abitudini notturne, ha acquisito nella cultura popolare accezioni negative legate all’oscurità e al maligno; nel materano corrente è *kəkkəvəddə* (nei dizionari dialettali materani considerati, trascritto con *chicchvèd* Giaculli, *kəkkəvəddə* Festa, *chicchivedda*, *cöccövedda* e *cüccüvedda* Rivelli); termini affini per il rapace notturno sono attestati anche in area salentina *cuccuàscia*, *cuccuvàja*, *cuccuvàscia* e in Calabria *cuccuvàja*, *cuccuvìa*, sempre con il significato di ‘civetta’ [Rohlf 1976], dai quali la voce materana differisce per la suffissazione diminutiva *-èddə* < *-èlla*, probabilmente suggerita dalla sua conformazione tozza e piccola; tutte queste forme dipendono dal gr. biz. *koukkoubàgia* ‘civetta’, coniato ad imitazione del ritmico, lugubre ed estenuante verso, avvertito con fastidio e timore soprattutto nelle ore notturne.

Note

In questo contributo, per una lettura agevole e facilitata, la simbologia adottata rispetta la grafia ufficiale italiana, ad eccezione del grafema ə, specifico della trascrizione fonetica tecnica, per il suono vocalico indistinto, ricorrente nel vernacolo materano; infine, è stata riprodotta integralmente la resa grafica adoperata dai curatori delle raccolte dialettali, per la relativa semplificazione utilizzata.

È interessante proporre anche le forme attestate in alcune raccolte lessicali del dialetto materano del primo Novecento, in ordine cronologico: *mattvaghgia* (G. Giaculli, *Dizionario comparativo dialettale italiano per gli alunni delle scuole elementari di Matera*, Matera, Conti, 1909); *mattevaġġje* (G.B. Festa, *Lessico del dialetto materano*, in “*Zeitschrift für romanische Philologie*”, vol. 38, 1917); *mattvaghgia* (F. Rivelli, *Casa e Patria ovvero il dialetto e la lingua. Guida per i Materani*, Matera, Tipografia Conti, 1924).

Bibliografia

- [Andreoli 1887] R. Andreoli, *Vocabolario napoletano-italiano*, Torino-Milano, Paravia, 1887 (rist. Napoli, Berisio, 1966).
 [Bigalke 1980] R. Bigalke, *Dizionario dialettale della Basilicata*, Heidelberg, Winter Universitätsverlag, 1980.
 [Rohlf 1976; 1996] G. Rohlf, *Vocabolario dei dialetti salentini* (Terra d’Otranto), voll. i-iii, Galatina, Congedo, 1976 e poi in G. Rohlf, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria*, Ravenna, Longo, 1996.
 [Sobrero e Miglietta 2005], A. Sobrero e A. Miglietta, *Creatività popolare e vitalità dei dialetti: dall’agonismo all’agonia*, in “*Rivista Italiana di Dialettologia: Lingue dialetti società*”, XXIX (2005), pp. 18-24.